

Giacomo Balla e Arnaldo Ginna tra futurismo e teosofia

Flavia Matitti

Se una cosa è invisibile significa, comunemente parlando, che non la si può vedere; non così in occultismo dove una cosa è invisibile non in modo assoluto, ma soltanto relativo alle capacità ordinarie dei nostri sensi.

Potremo quindi avere, e si hanno, i pittori dell'invisibile che ci forniscono preziosi modelli del mondo astrale, come abbiamo opere d'arte create per intuito coll'ausilio dell'invisibile.

Carlo Ballatore¹

Le parole del generale Carlo Ballatore (1839-1920), presidente del Gruppo Teosofico "Roma", illustrano bene in che termini il pensiero teosofico abbia offerto agli artisti la possibilità di esplorare nuovi territori. Oggi, del resto, l'influenza delle correnti esoteriche sulle avanguardie storiche è una realtà ampiamente riconosciuta e si sa che alla Teosofia hanno attinto, in vario modo, tutti i principali esponenti europei dell'astrattismo da Kupka a Kandinsky, da Mondrian a Malevič.

Lo stesso è avvenuto in Italia dove, com'è noto, i manifesti dei futuristi contengono numerosi riferimenti a fenomeni occulti e medianici. Riguardo in particolare alla Teosofia basterà ricordare qui due artisti, Giacomo Balla e Arnaldo Ginna, non a caso considerati dalla critica i principali pionieri dell'arte astratta in Italia.

I legami dei due artisti con i circoli teosofici sono certi. Nel caso di Giacomo Balla (Torino 1871 - Roma 1958) infatti è la figlia del pittore, Elica, a ricordare nel suo libro di memorie intitolato *Con Balla* (Milano 1984, vol. I, p. 387) che il padre a Roma: "frequenta le riunioni di una società di teosofici presieduta dal Generale Ballatore".

Per quanto riguarda invece il conte Arnaldo Ginanni Corradini (Ravenna 1890 - Roma 1982) - in arte Ginna - è l'artista stesso a dichiarare le proprie letture: "Ci rifornivamo di libri spiritualisti e occultisti, mio fratello ed io, presso gli editori Durville e Chacornac. Leggevamo l'occultista Élifas Lévi, Papus, teosofi come la Blavatsky e Steiner, la Besant, segretaria della Società Teosofica, Leadbeater, Edouard Schuré. Seguivamo le conferenze della Società Teosofica, a Bologna e Firenze. Quando Steiner fondò la Società Antroposofica restrinsi la mia attenzione a Steiner. C'erano anche le discussioni con Evola" (M. Verdone, *Cinema e letteratura del futurismo*, Roma 1968, pp. 21-22). E come nota Mario Verdone, i primi saggi che affrontano il problema dell'astratto in pittura, riservando grande attenzione anche alla musica, sono il volumetto *Arte dell'avvenire*, scritto da Ginna col fratello Bruno Corra (prima edizione del 1910 e seconda del 1911) e *Lo spirituale nell'arte* di Kandinsky (completato nel 1910, stampato alla fine del 1911 e pubblicato nel 1912). Due testi concepiti e usciti contemporaneamente, le cui analogie dipendono solo dal fatto che gli autori si sono nutriti degli stessi libri di impronta teosofica.

Presso gli Eredi Ginanni si conserva ancora una copia del libro di J. Krishnamurti, dal titolo *Ai piedi del Maestro* (Genova 1911), con dedica all'artista del prof. Ottone Penzig, allora segretario generale della Società Teosofica Italiana. Come si è visto, infatti, Ginna ricorda di aver seguito le conferenze della Società Teosofica a Bologna e a Firenze, tuttavia è molto probabile che anche a Roma l'artista sia entrato presto in contatto con i locali circoli teosofici e anzi non è da escludere che sia stato proprio il pittore ravennate, la cui presenza nella capitale è documentata fin dal 1911, a indirizzare Balla verso la

Teosofia. Comunque sia Ginna - e per un certo periodo anche Balla - è interessato a rendere visivamente la realtà psichica. A questo scopo elabora un metodo che definisce "subcoscienza cosciente", ossia uno stato di coscienza superiore nel quale l'artista entra volontariamente. Le opere di Ginna nascono quindi dall'esperienza cosciente dell'extra-sensibile, un modo di cogliere, oltre l'esteriorità, le forme interiori, proprio come insegnavano le correnti dell'occultismo. E' per questo che Ginna non esiterà ad affermare: "L'astrattismo è espressione di forze occulte".

1. C. Ballatore, *Radioattività universale e radioattività umana*, in *Ultra*, Roma, febbraio 1909, p. 72.